

CnX/Filosofia

ONTOLOGIA, FENOMENOLOGIA
E NUOVO UMANESIMO

Comitato Scientifico-editoriale/Editorial Board
Massimiliano Marianelli (coordinatore),
Angelo Capecci - Giuseppe d'Anna - Lorenzo Fossati
Emmanuel Gabellieri - Giancarlo Marchetti - Antonella Sannino
Valeria Sorge - Carole Talon-Hugon - Paolo Valore

CnX/Filosofia è una collana sottoposta
a valutazione da parte di revisori anonimi.
Il contenuto di ciascun volume è sottoposto a peer review,
quindi valutato e approvato da specialisti scelti
dal comitato scientifico-editoriale e periodicamente
resi noti nel sito www.cittanuovaeditrice.it
(pagina dedicata a *CnX*).

FERNANDO BELLELLI - EMANUELE PILI (EDD.)

ONTOLOGIA, FENOMENOLOGIA E NUOVO UMANESIMO

ROSMINI RI-GENERATIVO

*Atti del Convegno
"Rosmini per la nostra epoca. Elementi di ri-generazione"
Modena 13/14 novembre 2014*



Il presente volume è stato finanziato con il prezioso contributo dell'Azienda Agricola "Famiglia-Fratelli Bellelli".



Note, apparati e indici a cura di GIOVANNA GABBI

In copertina:
Gina Fortunato, *Rinascita*, 2011
(acrilici, sabbia, foglia argento)

© 2016, Proprietà riservata

Pubblicato da: Città Nuova Editrice
Via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Distribuito da: Città Nuova Diffusione
e-mail: diffusione@cittanuova.it

ISBN 978-88-6739-109-7

Finito di stampare nel mese di febbraio 2016
dalla Tipografia Arti Grafiche La Moderna
Guidonia (Roma)

Indice generale

ERIO CASTELLUCCI, <i>Prefazione</i>	pag.	9
FERNANDO BELLELLI, <i>Presentazione</i>	»	13

Prima sezione

ONTOLOGIA TRINITARIA

LORENA CATUOGNO ED EMANUELE PILI L'essere nel pensiero di A. Rosmini. <i>Questioni introduttive</i> .	»	27
PIERO CODA Antonio Rosmini e l'ontologia trinitaria. Un incontro, un'ipotesi interpretativa, tre piste di ricerca ...	»	35
SAMUELE FRANCESCO TADINI Rosmini e la nuova metafisica ontoprismatica: un dialogo possibile con l'ontologia analitica.	»	59
MARCO SALVIOLI Rosmini "dopo" Milbank: riflessioni sul tema della grazia nell' <i>Antropologia soprannaturale</i>	»	77

Seconda sezione

FENOMENOLOGIA E METAFISICA

FERNANDO BELLELLI E CRISTIAN VECCHIET Fenomenologia e metafisica. <i>Questioni introduttive</i>	»	99
ANGELA ALES BELLO Complessità e stratificazione dell'essere umano: a proposito di antropologia e psicologia. Un confronto tra Antonio Rosmini ed Edith Stein	»	111
CRISTIAN VECCHIET Donazione ed essere. Tratti di una rilettura fenomenologica dell'apertura originaria all'infinito	»	127

GIAN PIETRO SOLIANI
Trascendentalità del principio di non contraddizione.
Rosmini tra tradizione e modernità pag. 151

NICOLA RICCI
Ispirazione sapienziale e metafisicità dell'uomo.
Differenza teologica e differenza ontologica nel pensiero
metafisico di Rosmini..... » 169

Terza sezione
NUOVO UMANESIMO

ALBERTO BAGGIO E GIOVANNA GABBI
Antropologia e cultura. Questioni introduttive..... » 189

FULVIO DE GIORGI
Quale ri-generazione della Chiesa
nel rosminanesimo di papa Francesco?..... » 205

ALESSANDRO ANDREINI
Curare la liturgia per guarire la Chiesa..... » 221

FILIPPO BERGONZONI
Il bello e l'arte nella *Teosofia* » 235

STEFANO VIOLI
La persona nella filosofia del diritto di Rosmini » 243

FERNANDO BELLELLI
Bilancio conclusivo:
Rosmini ri-generativo del "nuovo umanesimo" » 255

UMBERTO MURATORE, *Postfazione*..... » 275

Indice dei nomi » 277

Profilo dei curatori » 285

ESTRATTO

Saggio di
Lorena Catuogno ed Emanuele Pili

L'essere nel pensiero di A. Rosmini. Questioni introduttive

LORENA CATUOGNO¹ ED EMANUELE PILI

1. La prima sezione del presente volume è dedicata, come recita il titolo, all'ontologia trinitaria. L'interesse per questa area di ricerca raccoglie, ormai, un rilevante numero di studiosi a livello internazionale e nasce dalla possibilità di interrogarsi sulle ripercussioni filosofiche ed epistemologiche che la rivelazione della Trinità comporta nello svelamento del senso più profondo dell'essere, arricchendo di nuove prospettive il pensiero di ispirazione cristiana. In effetti, è proprio in esso che, alla luce del valore speculativo della rivelazione, in Cristo, del mistero trinitario, è emersa la possibilità, filosofica e teologica, di un ripensamento dell'ontologia come trasformazione radicale e fondamentale del pensiero che l'uomo ha sull'essere, su di sé e su Dio. La rivelazione in Cristo dell'essere di Dio come amore trinitario, fa sì che l'evento trinitario stesso possa dire qualcosa di decisivo per la comprensione dell'essere, e apra, in questo modo, ad un nuovo pensiero, ad una ontologia trinitaria, ossia ad una illuminazione trinitaria dell'ontologia.

Tenendo salda l'origine rivelata della verità sulla Trinità di Dio, ma anche riconoscendo la sua intrinseca valenza speculativa, Antonio Rosmini, alle soglie della modernità, elabora la sua ontologia triadica e, per analogia con la Trinità, trinitaria, inscrivendola nella prospettiva di un rinnovato rapporto di reciproco vantaggio tra ontologia e rivelazione, tra filosofia e teologia. L'ontologia trinitaria di Rosmini è il ripensamento dell'essere alla luce del mistero trinitario, non totalmente descrivibile come risemantizzazione dell'essere a partire da una fenomenologia della carità o come introduzione della sistematica cristiana dell'amore nell'impianto della metafisica classica, bensì come sviluppo delle potenzialità speculative di nuclei tematici che Rosmini trae tanto dalla tradizione classica quanto dalla filosofia moderna.

Il nucleo fondamentale dell'ontologia triadico-trinitaria di Rosmini è costituito dalla dottrina delle tre forme dell'essere. Quest'ultimo, seb-

¹ Lorena Catuogno è dottoranda presso l'Istituto Universitario Sophia.

bene tutto intero, è in se stesso in modi diversi a lui essenziali: la prima forma, o modo, dell'essere è quella ideale, cioè la costitutiva conoscibilità dell'essere; la seconda è la forma reale, ossia la sussistenza dell'essere; la terza è la forma morale, per la quale l'essere non è solo pensabilità e realtà, ma anche amabilità e, quindi, relazionalità. Le tre forme dell'essere hanno una relazione essenziale, che Rosmini definisce attraverso uno dei capisaldi della sua ontologia, cioè il sintesiismo ontologico o reciproca inessione/inabitazione delle forme. Secondo Rosmini, siccome «l'ente non può esistere sotto una sola delle tre forme, se non esiste anche sotto l'altre due»², l'essere ammette la sua simultanea unità e molteplicità. Ecco, dunque, il sintesiismo ontologico, il quale riconosce che nessuno dei singoli modi dell'essere «sottostà all'altro, ma ciascuno è primo, ciascuno incomunicabile, sebbene si leghino tuttavia nell'essere sempre il medesimo e identico in tutti e tre que' modi»³. Si aggiunga, inoltre, prosegue Rosmini, che «il savio lettore da sé medesimo si accorge che non si può trattare di una forma dell'essere così esclusivamente che il discorso non trascorra nell'altra. La necessità di ciò è manifesta per chi intende che ciascuna delle tre forme è una relazione essenziale all'altre due»⁴.

Pur dichiarando la distinzione tra il dogma trinitario e la teoria dell'essere, Rosmini intravede l'impronta della Trinità nell'inessione reciproca delle tre forme, teorizzandone quindi un'analogia. «La dottrina dunque della trinità, la dottrina cioè dell'essere uno e trino profondamente, interamente scioglie quel problema dallo spirito umano sempre proposto come un enigma a se stesso, vinto non mai: comunica all'uomo la dottrina dell'essere in tutte le sue forme»⁵. È su questo tipo di ontologia che Rosmini fonda la sua antropologia, per la quale l'uomo è, nell'essere creato, l'immagine più propria della Trinità: l'essere triadico si declina nell'umano, secondo Rosmini, nei suoi atti costitutivi fondamentali, cioè nell'intelligenza, nel sentimento e nella volontà. L'uomo è espressione della struttura ontologica triadica ed è immagine imperfetta e contingente della Trinità. In essa, non da ultimo, egli può trovare la realizzazione e la perfezione della propria umanità.

² A. Rosmini, *Sistema filosofico*, in *Introduzione alla filosofia*, Istituto di Studi Filosofici-Centro di Studi Rosminiani-Città Nuova Editrice, Roma 1979, p. 173.

³ A. Rosmini, *Lettera a Baldassarre Poli* del 6-2-1837, in *Introduzione alla filosofia*, cit., p. 360.

⁴ A. Rosmini, *Teosofia*, Bompiani, Milano 2011, n. 2045, p. 2009.

⁵ A. Rosmini, *Degli studi dell'autore*, in *Introduzione alla Filosofia*, cit. p. 161.

Aiutati da questa breve panoramica sul cuore pulsante dell'ontologia di Rosmini, è adesso possibile capire la direzione che sta prendendo oggi la ricerca. Essa, infatti, nella "nuova epoca" inaugurata dalla riabilitazione e dal riconoscimento da parte della Chiesa, si avvia verso scenari inesplorati, soprattutto attraverso il confronto non riduttivo, ma critico, con le istanze tipiche della modernità, al fine di dischiudere le virtualità dall'opera rosminiana, per e con le quali è possibile instaurare un dialogo, da differenti punti di vista, con le sfide lanciate dal pensiero moderno e contemporaneo.

2. La prospettiva di ontologia trinitaria che inaugura questa sezione è quella di Piero Coda. A ben vedere, essa non è stata alimentata, in un primo momento, dal pensiero rosminiano, quanto piuttosto dal dialogo, anche personale, con il filosofo e teologo Klaus Hemmerle e con i suoi lavori, tra cui le celebri *Thesen zu einer trinitarischen ontologie*, del 1976. Hemmerle, con tutta probabilità, non conosceva l'opera di Antonio Rosmini, e tuttavia – pur muovendosi da un contesto molto diverso – ha compreso e assunto l'urgenza di un compito impegnativo non solo per il pensiero filosofico e teologico, ma per la cultura *tout court*. Si tratta di una prima vicinanza, in effetti, con il lavoro di Rosmini, il quale, com'è noto, ha inteso riformare l'intera enciclopedia delle scienze, impegnandosi in e intervenendo con pertinenza su molteplici campi d'interesse: dall'economia alla politica, dal diritto alla pedagogia. Ma, e anche qui Rosmini ed Hemmerle andrebbero a braccetto, parlare di cultura non significa – "semplicemente" – riferirsi a qualcosa che rimane rinchiuso in un libro, fosse anche il più prezioso, di una biblioteca. Ontologia trinitaria, infatti, prima di tutto è esercizio esistenziale e creativo innestato, con più o meno consapevolezza, nella rivelazione di *agápe* manifestata in Gesù, affinché l'esperienza del pensare non sia mai veramente altro dall'esperienza del vivere. Per non sclerotizzare, come direbbe Rosmini, in «quella separazione funesta della teoria dalla pratica»⁶, in quanto scienza e santità dovrebbero essere «unite strettissimamente, e l'una nascente dall'altra»⁷. È

⁶ A. Rosmini, *La cinque piaghe della Santa Chiesa*, Città Nuova, Roma 1998, n. 41, p. 107.

⁷ *Ibid.* Rosmini, com'è noto, riprende la questione in molteplici occasioni, distinguendo accuratamente, tra il resto, tra la sapienza e l'idea di sapienza (si veda, in proposito, il saggio di N. Ricci in questo volume).

dunque questo il nucleo più profondo di una ontologia trinitaria. E non è a caso l'utilizzo dell'articolo indeterminativo "una", invece del determinativo "la". Da quanto brevemente esposto, infatti, ben si comprende che, in fondo, tutta la storia del cristianesimo può essere letta come il tentativo di dare parola all'essere a partire dalla specifica prospettiva del *Deus-Trinitas* rivelato in Gesù⁸. Oggi, chiaramente, venuto pienamente in luce il lemma ontologia trinitaria, la coscienza di tale percorso assume una nuova consapevolezza, ancora da declinare nel nostro tempo.

Se, da questo punto di vista, le riflessioni di Hemmerle e di Rosmini possono considerarsi abitate da una medesima intenzionalità, un esaustivo e sistematico confronto tra i due rimane ancora da realizzare⁹. Un'ontologia trinitaria, infatti, in un senso più stretto viene ad articolarsi in modalità variamente differenti da pensatore a pensatore (come di fatto mostrano anche i contributi di questa sezione). La speculazione di Piero Coda, come accennato, ha incontrato la prospettiva rosminiana, specialmente quella contenuta nella *Teosofia*, già dopo un relativamente lungo percorso di studio e di ricerca. Pertanto, l'ermeneutica, filosofica e teologica insieme, che guida il suo saggio risente, e volutamente, di un cammino di attento approfondimento che, nell'ultimo decennio, è venuto anche a strutturarsi in un corso di studio interamente dedicato all'ontologia trinitaria, presso l'Istituto Universitario "Sophia", di cui lo stesso Coda è preside.

La sua proposta, quindi, viene ad articolarsi in tre momenti. Il primo, riguardante la questione del rapporto tra ontologia e rivelazione, che in Rosmini è presente come fondamento dell'indagine ontologica e che, da qui, rimanda al rapporto tra teologia e filosofia, da non condurre sul terreno della separazione, ma su quello della distinzione e della reciprocità – rispettando le epistemologie delle diverse discipline¹⁰. Il secondo, con riferimento a quella che egli definisce fenomenologia dell'intersoggettività, volta ad indagare – a partire dall'inoggettivazione rosminiana – la pos-

⁸ Su tutto ciò, cf. P. Coda, *L'ontologia trinitaria: che cos'è?*, in «Sophia» IV (2/2012), pp. 159-170.

⁹ Ci permettiamo di rinviare, in proposito, al contributo di L. Catuogno, *Klaus Hemmerle e Antonio Rosmini: il rinnovato equilibrio tra teologia e filosofia quale presupposto di una ontologia trinitaria*, in C. Moreschini (ed.), *Trinità in relazione. Percorsi di ontologia trinitaria dai padri della Chiesa all'idealismo tedesco*, Edizioni Feeria, Panzano in Chianti (FI) 2015, pp. 325-337, che ha tentato un primo approccio in merito al problema del rapporto tra filosofia e teologia.

¹⁰ Cf., in questa direzione, l'importante lavoro di K.-H. Menke, *Ragione e rivelazione in Rosmini. Il progetto apologetico di un'enciclopedia cristiana*, Morcelliana, Brescia 1997.

sibilità di leggere la struttura relazionale e trinitaria non solo “nella” persona, ma anche “tra” le persone, con tutte le conseguenze ontologiche che ciò comporterebbe¹¹. Il terzo, conseguente dai due precedenti, è dedicato all’apporto di Rosmini per un decisivo rinnovamento di una metafisica della relazione, capace di muoversi, per profezia di sguardo e per intensità speculativa, al livello di Agostino d’Ippona e di Tommaso d’Aquino.

Ben si comprende, anche da tale breve presentazione, l’ampio respiro della lettura rosminiana di Coda, la quale non si limita a studiare un singolo aspetto dell’impianto rosminiano, bensì l’intera sua architettura, dalla questione epistemologica a quella del sintesismo delle tre forme, delineando alcune vie gravide di conseguenze che, per la loro novità, richiedono di essere percorse e valutate fino in fondo. La presente sezione, pur sentendo la mancanza di questo approccio e sperando di suscitare un proficuo e vivace dialogo tra gli studiosi, ha il merito di presentare e aprire in maniera chiara e pertinente a tale inedita angolatura dalla quale vengono interpretati il pensiero e la figura di Rosmini.

3. Gli stimolanti saggi di Samuele Francesco Tadini e di Marco Salvioli si inseriscono con la fondata ambizione di immettere la riflessione rosminiana in alcuni luoghi del dibattito contemporaneo. In particolare, Tadini si colloca sul versante più direttamente filosofico, mentre Salvioli focalizza la sua attenzione su capitali questioni teologiche.

Nel presente volume, in continuità con il suo ultimo lavoro¹², il contributo di Tadini apre ad un confronto tra l’ontologia del Roveretano e la prospettiva analitica di matrice anglosassone. Non si tratta, a prima vista, di un’impresa semplice, ma occorre riconoscere che la filosofia analitica, ormai, occupa un ruolo di rilievo in tutte, o quasi, le università. Eludere il dialogo con tale approccio filosofico, pertanto, non coincide soltanto con la perdita di un’occasione, bensì con la rinuncia a misurare il pensiero ro-

¹¹ Cf. E. Pili, *Inaltrarsi. Una lettura dell’inoggettivazione nella Teosofia di A. Rosmini*, in «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica» CVII (3/2015), pp. 595-622. Si tratta di una prospettiva in qualche modo annunciata, ma lontana dall’essere stata sviluppata esaustivamente, almeno negli studi di M.F. Sciacca, *Atto ed essere*, Marzorati, Milano 1963⁴, pp. 107-122; di T. Manferdini, *Essere e verità in A. Rosmini*, ESD, Bologna 1994, pp. 63-65, n. 30 e di G. Beschin, *La comunicazione delle persone nella filosofia di A. Rosmini*, Marzorati, Milano 1964.

¹² S.F. Tadini, *Il problema di Dio nella metafisica rosminiana*, Vita e Pensiero, Milano 2015, pp. 181-214.

sminiano con una corrente del pensiero contemporaneo che, per quanto variegata e non istituzionalizzata, è tra le più influenti nel contesto internazionale. Nondimeno, l'assenza di tale confronto – e Tadini ha il merito sottolinearlo con intelligenza – può condurre a tradire lo spirito stesso di Rosmini, che non ha mai rinunciato a misurarsi col suo tempo. La ragione del dialogo sta nel fatto che, anche se non in senso forte, la filosofia analitica – in seguito all'essersi resa indipendente da certe posizioni maturate nel Circolo di Vienna, ma non solo per questo – ha sviluppato un significativo interesse per le tematiche ontologiche e metafisiche. Tadini, nello specifico, individua nel termine *ontoprismatico* – lemma coniato da Rosmini stesso per definire la peculiare natura della propria ontologia – una qualità del pensare onestamente aperta alla sfaccettata e complessa totalità del reale, concludendo l'articolo proprio nella segnalazione della forma reale dell'essere come utile termine di riferimento, in quanto in essa si riconosce un autentico e, di fatto, tutt'oggi poco considerato, potenziale dialogico. Prima, però, egli cerca di mettere a fuoco un punto di partenza condivisibile, in linea di principio, anche con la filosofia analitica. Lo trova, in definitiva, oltre che nell'attenzione rosminiana all'utilizzo del linguaggio, nell'*aliquid est*, ossia nell'affermazione per la quale qualche cosa esiste. Da qui, nel suo percorso, l'autore – valendosi di una notevole confidenza con l'ontologia del Roveretano – sviluppa la propria argomentazione mostrando come, proprio partendo da quel *aliquid est*, l'incessante domandare filosofico che scaturisce non può restare aprioristicamente, e quindi pregiudizialmente, chiuso alla domanda di trascendenza: è esattamente ciò che nessuna filosofia desidera, che sia di tradizione continentale o analitica. Dunque, quasi seguendo il criterio paolino «esaminate ogni cosa e ritenete ciò che è buono» (1 Ts 5, 21), Tadini imposta un dialogo “dal basso”, accettando, in un primo momento, un approccio metafisico debole, additando, però, come esso non possa chiudersi in se stesso, pena la contraddizione, senza almeno considerare la possibilità dell'apertura al trascendente, e dunque ad un approccio metafisico forte, *ontoprismatico*.

La ricerca di Salvioli, dal versante teologico, istruisce un confronto tra Rosmini e la *Radical Orthodoxy* di John Milbank, al fine di mostrare come la posizione rosminiana sul tema del rapporto tra natura e grazia possa essere dialogicamente proposta nel dibattito contemporaneo aperto da tale sensibilità teologica. La provocazione ortodosso-radical di Milbank, introdotta in Italia proprio grazie agli importanti lavori di

Salvioli¹³, verte sull'individuazione della mancata pertinenza teoretica del *duplex ordo*, di matrice neoscolastica, e la conseguente elaborazione di un rapporto tra ragione e fede, tra naturale e soprannaturale, tra natura e grazia, che vada nella direzione del superamento della nozione di *natura pura*. Quest'ultima, è venuta a svilupparsi almeno a partire dal XVI secolo nella riflessione di Caetano, il quale ha sostenuto che l'essenza dell'uomo può essere interamente spiegata in termini naturali, destinando la dimensione del dono e della grazia ad un'azione solamente estrinseca. Da qui, l'espressione *natura pura*, che in tale elaborazione – nota Salvioli – ha generato serie conseguenze nella riflessione teologica successiva. La posizione di Rosmini, però, non è la medesima, come mette in luce l'autore. Essa, infatti, si è formata su una fedele e creativa lettura di Tommaso d'Aquino e dei Padri della Chiesa, così che l'interpretazione che Salvioli ne dà con Milbank porta a sottolineare come il passaggio dal fenomeno della triadicità dell'essere al fondamento dell'ontologico trinitario passi solo dal riferirsi alla soprannaturalità che unifica l'antropologico dell'esperienza umana. In tale approccio, ciò che richiede di essere calibrato con attenzione, dopo aver accentuato il ruolo della grazia, è la comprensione della effettiva relatività del creaturale, intendendo per relatività la qualità ontologica propria dell'essere creato, il quale – divinizzato, figlio nel Figlio – vive trinitariamente *in sinu Patris* e, pertanto, non è “assorbito” nel soprannaturale. Da ultimo, è di indubbio valore, e in prospettiva particolarmente fecondo, il tentativo di recuperare, attraverso Rosmini, le istanze promosse della tradizione mistica, e specialmente della dimensione della perdita e del ritrovamento del sé come antidoto alle derive individualiste e collettiviste.

¹³ Cf. M. Salvioli, *L'invenzione del secolare. Post-modernità e donazione in John Milbank*, Vita e Pensiero, Milano 2013.